

La vertenza

Agroalimentare verso lo sciopero per il rinnovo del contratto

Enzo Mulieri

Per il comparto dell'industria agroalimentare di Caserta, volano di sviluppo dell'intera economia regionale con 1500 addetti, è certamente motivo di forte preoccupazione la rottura delle trattative intervenute a livello nazionale per il rinnovo del contratto di categoria. L'impasse, che viene ad incrociarsi nel territorio con le immancabili vertenze, troverà già da quest'oggi le risposte più adeguate delle parti sociali nell'ambito delle numerose assemblee informative che Flai Cgil, Fai Cisl e Uila terranno in tutti i posti di lavoro, a cominciare dalla Hbc Coca Cola per finire alla Barilla, Ferrarelle, Parmalat.

Alla base della richiesta dei sindacati c'è sostanzialmente la convocazione di un tavolo di confronto a Roma con Federalimentare nell'intento di riprendere una trattativa tutt'altro che facile soprattutto per quel che riguarda gli aspetti salariali, in particolar modo la discussione sugli scatti di anzianità e del premio di produzione. In mancanza di risposte lo stato di agitazione della categoria proseguirà anche a Caserta con manifestazioni di dissenso ancora più aspre, attraverso un pacchetto di 4 ore di sciopero articolato a livello aziendale dalle Rsu e che sarà effettuato entro il 22 gennaio. Anche questo secondo step, come riconoscono i tre segretari provinciali Pasquale Campanile, Bruno Ferraro e Gaetano

Laurenza, vuole costituire un ulteriore strumento di pressione nei confronti della parte datoriale affinché siano riviste posizioni considerate inaccettabili,

dopo la complicata interlocuzione che ha caratterizzato l'ultima stagione del 2015. Le attese delle tre organizzazioni è che si entri nel vivo delle questioni con un atteggiamento più costruttivo, attraverso specifici approfondimenti nei riguardi di alcuni punti strate-

gici quali la garanzia di continuità occupazionale in caso di cambio d'appalto, la verifica sulle norme riguardanti i licenziamenti collettivi prima e dopo il Jobs act, la costituzione di una comunità di sito che dia la possibilità a tutti i lavoratori a qualsiasi titolo presenti all'interno dello stabilimento di usufruire degli stessi servizi e di avere diritti e tutele omogenee anche sul versante della sicurezza. Il 22, allora, ci sarà la prova del nove rispetto ad una soluzione che non è affatto dietro l'angolo. Se la trattativa non verrà ripresa, le tre sigle hanno già proclamato 8 ore di sciopero nazionale in tutto il comparto agroalimentare per il 29, con modalità che sono tuttora in fase di studio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Impasse Settore agroalimentare in affanno: scaduto il contratto

I nodi

Entro il 22 quattro ore di stop chiesto un tavolo a Roma per la svolta

